

non aggiungo altro, perchè in sede di interrogazione non potrei parlare più a lungo. Avete buttato via tanti milioni in Africa... (*Rumori a destra*).

*Voci a destra.* È il solito ritornello!

MAZZONI. Non è il ritornello, è la verità delle cose! Ieri l'onorevole Marazzi, si affaticava a dimostrare che in Tripolonia vi sono terre da sfruttare. Forse potranno esserci, ma ciò che è indiscutibile e certo è che le terre vi sono in Italia, ed allora, piuttosto che buttare questi danari laggiù, bisogna eseguire i lavori in Italia. (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Merloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLONI. Mi associo alle considerazioni di ordine generale fatte dal collega Mazzoni. Per quanto riguarda la Maremma, debbo dire all'onorevole sottosegretario di Stato che se v'è una regione che non merita l'appunto da lui rivolto ad altre, e cioè che tutto si attenda dallo Stato, questa regione è proprio la Maremma, nella quale, se qualche cosa si è fatto, si deve unicamente all'iniziativa locale. Tanto vero che nella Maremma è stata fatta recentemente una bonifica agraria della estensione di 60 chilometri quadrati senza neppure aver atteso che lo Stato compiesse le opere per la difesa idraulica, onde la bonifica stessa, che è già fatta, e nella quale vi sono tanti terreni coltivati e tante case coloniche, è sempre sotto la minaccia delle inondazioni. E non più tardi di ieri invocai dall'onorevole sottosegretario di Stato una risposta che mi desse affidamento che verrebbero eseguite al più presto queste necessarie opere di difesa.

La Maremma ha diritto all'interessamento dello Stato e all'opera dello Stato perchè fu sempre trascurata, perchè le opere di bonifica eseguite in Maremma sarebbero le più produttive e darebbero lavoro e pane a migliaia e migliaia di famiglie, e infine perchè fu nominata dal Governo tempo fa una Commissione speciale, la quale si recò in tutti quei paesi per raccogliere i voti e i desideri. Questa Commissione ha compiuto opera lodevolissima, che ha consegnato in una Relazione speciale che il Governo certo non ignora. E tanto poco la ignora che aveva preso l'impegno di presentare dei provvedimenti speciali per la Maremma.

Ora, noi non vi domandiamo questi provvedimenti speciali; ma almeno cercate tutte le occasioni perchè in un campo e nell'altro,

nella Maremma, la quale ha bisogno di bonifiche, di strade, di scuole, voi facciate semplicemente quello che è il vostro sacrosanto dovere, anche per riparare alla grave iattura che colpisce la massa operaia, che comincia ad essere in larga misura disoccupata. Infatti a voi pervengono non soltanto l'eco dei comizi dei disoccupati, ma anche i voti delle amministrazioni pubbliche, amministrazioni rette da monarchici, le quali ammoniscono che è ora di provvedere per la Maremma, non solo perchè ne ha il diritto, ma anche per salvaguardare l'avvenire della classe operaia, verso la quale lo Stato ha il dovere di interessarsi seriamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazzoni al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere ad eliminare il disservizio che si è reso manifesto in occasione dell'ultimo disastro ferroviario avvenuto presso la stazione di Piacenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho risposto l'altro giorno all'onorevole Raineri in merito a questa questione; quindi non avrei altro da aggiungere. Non so se l'onorevole Mazzoni abbia da fare qualche rimarco; in caso mi riservo di rispondergli.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. Io ho letto quello che ella ha risposto, onorevole sottosegretario di Stato, al collega Raineri: ma, poichè ho la malinconica necessità di essere un frequentatore di quella linea, e poichè ho paura di cascarci e di lasciarci le ossa un giorno o l'altro, così non posso essere soddisfatto. (*Rumori*).

Non vi meravigliate, o signori che rimoreggiate; dovete sapere che questo non è il primo disastro che avviene in quello stesso punto: e il pubblico ha ben diritto di qualificare quello « il passo della morte ». Ora, che si qualificano le ferrovie italiane, abituate ai ritardi quotidiani, « le ferrovie della noia », pazienza!, ma che siano qualificate « le ferrovie della morte », è un po' troppo!

Noi domandiamo che il Governo provveda. Ho letto che l'onorevole sottosegretario di Stato negò che non si fossero trovate le chiavi dell'armadio farmaceutico nel momento in cui vi erano dei feriti da medicare. Ma invece ciò avvenne.